



## TORRE DE "LA PELOSA"

Si percorre la SP verso Stintino, lasciando a d. il villaggio turistico per dirigersi verso Capo Falcone. Dopo 4,5 km si raggiunge la spiaggia della Pelosa. La torre si trova in un piccolo isolotto di fronte alla spiaggia. Per raggiungerla è necessaria un'imbarcazione. Il nome della torre deriva dal toponimo della zona, "La Pelosa", probabilmente in origine "sa palosa" per la forte presenza di paglia marina. La torre, a 3 metri slm, controllava lo stretto dell'Asinara ed era in contatto visivo con le torri dell'Isola Piana e di Capo Falcone.

La torre, in scisto, ha forma troncoconica con diametro di base di 16 m, altezza di 10 m e spessore murario di circa 2,5 m. Il boccaporto, che garantiva l'accesso alla casamatta, cioè l'ambiente interno a prova di bomba, è collocato a circa 6 m dal suolo. Questa camera, dal perimetro circolare, presenta una volta a fungo con pilastro centrale ed è divisa in tre ambienti da tramezzi. In ognuno di questi spazi è collocata una troniera, cioè una feritoia. Alla s. dell'ingresso, all'interno della struttura muraria, è collocata la scala che accede alla piazza d'armi, il terrazzo esterno, sul quale a sua volta si collocavano altri cannoni. In questo ambiente si riconoscono ancora delle strutture rimanenti dello spalamento, cioè del parapetto lato terra, e parte della mezzaluna, una struttura realizzata in canne e coppi, dalla forma a semicerchio, che proteggeva le munizioni e i soldati per la notte.

La costruzione della torre si pone generalmente prima del 1578, data della relazione del Viceré De Moncada, nella quale già si parla della necessità di ripararla.

Nel 1637 è testimoniato un attacco di galere da Biserta e nel dicembre dello stesso anno anche da parte di una squadra navale corsara francese, che finirono per distruggere le torri dell'intero settore N/O. Forse per queste motivazioni, da documenti d'archivio, si ricava come proprio nel 1637, nella Torre della Pelosa, vi fu una maggiore assegnazione di uomini e d'armi.

Successivamente la torre, dopo essere stata riparata o ricostruita, è documentata nel 1720 nella relazione del Cagnoli, l'Commissario di fabbriche, artiglierie e fortificazioni, dove viene definita "torre de armas", cioè gagliarda, di difesa pesante. In seguito, nella relazione del 1767 del piemontese Ripol, è testimoniata nella torre la presenza dell'"alcaide" (il capitano della torre), di un artigliere e tre soldati, più un armamento costituito da una spingarda e tre cannoni. Si ricordano, inoltre, riparazioni nel 1766, nel 1785-86, 1828 e 1841.

Nel 1842 fu soppressa la Reale Amministrazione delle Torri, un istituto governato da un organo deliberante, composto dal viceré e da tre rappresentanti dei bracci parlamentari, che gestiva la difesa e la fortificazione di quei tratti di litorale sardo che non erano amministrati dalle città e dai baroni. Quattro anni dopo, la torre fu dismessa.

*Credits: Sardegna Cultura*



## TOWER OF "LA PELOSA"

Follow the SP towards Stintino, leaving at d. the tourist village to head towards Capo Falcone. After 4.5 km you reach the Pelosa beach. The tower is located on a small islet facing the beach. A boat is required to reach it. The name of the tower derives from the toponym of the area, "La Pelosa", probably originally "sa palosa" for the strong presence of sea straw. The tower, 3 meters above sea level, controlled the Asinara strait and was in visual contact with the towers of the Isola Piana and Capo Falcone.

The schist tower has a truncated cone shape with a base diameter of 16 m, a height of 10 m and a wall thickness of approximately 2.5 m. The hatch, which guaranteed access to the casemate, that is the bomb-proof internal environment, is located about 6 m above the ground. This room, with a circular perimeter, has a mushroom vault with a central pillar and is divided into three rooms by partitions. In each of these spaces there is a troniera, that is a loophole. To the s. of the entrance, inside the wall structure, there is the staircase that leads to the parade ground, the external terrace, on which other cannons were placed. In this environment we still recognize the remaining structures of the shovel, that is, the parapet on the ground, and part of the crescent, a structure made of reeds and tiles, with a semicircle shape, which protected the ammunition and soldiers for the night.

The construction of the tower generally takes place before 1578, the date of the Viceroy De Moncada's report, in which there is already talk of the need to repair it.

In 1637 there is evidence of an attack of galleys from Bizerte and in December of the same year also by a French naval team, which will eventually destroy the towers of the entire N / O sector. Perhaps for these reasons, from archival documents, it can be deduced that in 1637, in the Torre della Pelosa, there was a greater allocation of men and weapons.

Subsequently the tower, after having been repaired or rebuilt, is documented in 1720 in the report of Cagnoli, the Commissioner of factories, artillery and fortifications, where he is called "torre de armas", that is gagliarda, of heavy defense. Later, in the 1767 report of the Piedmontese Ripol, the presence of the "alcaide" (the captain of the tower), a gunner and three soldiers, plus an armament consisting of a push-piece and three cannons, is testified in the tower. We also remember repairs in 1766, 1785-86, 1828 and 1841.

In 1842 the Royal Administration of the Towers was suppressed, an institution governed by a deliberative body, composed of the viceroy and three representatives of the parliamentary arms, which managed the defense and fortification of those stretches of the Sardinian coast that were not administered by the cities and by the barons. Four years later, the tower was decommissioned.

*Credits: Sardegna Cultura*